

CORONAVIRUS: I NODI

Casi ancora in aumento Allarme per gli ospedali

I contagi sfiorano quota seimila e comincia a preoccupare la tenuta delle strutture sanitarie
I medici avvertono: «Se il trend continua a crescere non possiamo andare oltre i due mesi»

di **MANUELA CORRERA**

■ ROMA Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sfiorando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto bastare perché i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi. I numeri, dunque, non lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto

ad altri paesi Ue: ieri si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di lunedì, con 112.544 tamponi, circa 27 mila in più. Il totale dei contagiatati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno, mentre lunedì erano 39, per un totale di 36.246. È il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei, seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). E schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514 (ieri erano 452). Un numero che cirripota al 26 maggio, quando nelle rianimazioni c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5 mila ricoverati: sono 5.076, 255 più di lunedì. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima.

Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovesse assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma **Carlo Palermi**, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa-ASSOMED. Se si passasse cioè dai circa 5 mila contagi giornalieri agli oltre 10 mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si



Peso: 10-32%, 11-23%

stanno riempiendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio. Si tratta di pazienti nella maggior parte de casistabili o con sintomatologia lieve e che quindi non necessiterebbero di un ricovero ospedaliero. Non possono però restare nelle

proprie abitazioni, quando non si hanno condizioni adeguate». Il punto, rileva, «è che mancano i necessari alberghi sanitari per questi pazienti e ciò sta portando ad un intasamento dei reparti». Intanto i tamponi rappresentano un tallone d'Achille: secondo l'ultimo rapporto **Gimbe** «le attività di testing non sono state poten-

ziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus, determinando un netto incremento del rapporto positivi/casi testati a livello nazionale».



Personale medico effettua i tamponi al San Carlo di Milano (Ansa)



Un reparto del policlinico Sant'Orsola di Bologna e un gruppo di studenti milanesi che si accalcano alla fermata dell'autobus (Ansa)

Il nuovo Dpcm in pillole



• Mascherine

Si: Passeggiate

Sì: luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e luoghi all'aperto dove non sia garantito isolamento

No: bambini sotto i 6 anni, i soggetti con patologie e disabilità incompatibili con l'uso della mascherina

No: Jogging e footing



Stop
agli sport
di contatto
a livello
amatore



• Movida e locali

• Chiusura bar, locali e ristoranti entro le 24

• Divieto di sosta e consumazione davanti ai locali dalle 21

• Divieto feste private e "forte raccomandazione" a evitare di ricevere in casa più di sei persone con cui non si conviva

• Le feste conseguenti alle cerimonie possono svolgersi con la partecipazione massima di 30 persone

• Divieto di gite scolastiche



• Stadi, Cinema e concerti

• Riempimento: non oltre numero massimo di 1000 spettatori all'aperto e 200 al chiuso



• Spettacoli

• Limite di 200 partecipanti al chiuso e 1000 all'aperto



Peso: 10-32%, 11-23%